

A. PELLOUX

I - *Notizie sulle nuove ricerche di minerali
ed acque radioattive nella concessione di Lurisia
(Roccaforte di Mondovì).*

Con il grande sviluppo assunto dalla stazione idrotermale di Lurisia si era resa necessaria la ricerca di altre acque radioattive per potere provvedere ai vari servizi terapeutici in dipendenza dagli ampliamenti introdotti nello stabilimento. Nella decorsa primavera venne perciò deciso di estendere l'esplorazione mineraria al versante sinistro della valle del Lurisia, dove, nell'eseguire gli scavi per le fondazioni dei nuovi fabbricati, si erano incontrate notevoli manifestazioni di autunite.

Una galleria è stata perciò aperta in questo versante, sul prolungamento dell'asse di quella esistente sulla destra del torrente, con cui si erano scoperte e captate sei sorgenti, oltre a quella con altissima radioattività del pozzo n. 1 della Miniera o "Sorgente Garbarino", con i suoi 1146,6 millimicrocurie. Questa galleria, anch'essa tracciata in direzione dei banchi della besimaudite, incontrò subito una faglia bene mineralizzata da autunite sulla lunghezza di oltre venti metri. Se ne continuò poi lo scavo sino a quando l'erezione della parte nuova dello stabilimento non ne chiuse l'accesso. Venne a questo punto iniziata dall'esterno una seconda galleria in traverso banco che, quando avrà raggiunto quella in direzione, ne permetterà il proseguimento. Anche nello scavo di questa galleria si sono incontrate tracce di minerale di Uranio, sotto forma di torbernite.

L'autunite sino ad ora trovata in questi nuovi lavori, è quella di colore giallo, costituita da sottilissime lamelle a contorno rettangolare ed anche da cristalli tabulari secondo {001}, dello spessore di 1/2 mm., limitati dalle facce di {011}, {101} e, raramente, di {112}. Spesso le lamelle sono fra loro fittamente intrecciate e frammiste a mica sericitica, costituendo nella besimaudite vene od incrostazioni che in qualche caso raggiungono lo spessore di 1/2 cm.

Sino ad ora non si è ancora trovata l'autunite giallo verde che, secondo Porlezza e Francesconi, contiene arsenico e può ritenersi una miscela di autunite con uranospinite. Anche in questa sezione della miniera l'autunite è spesso accompagnata da ossidi impuri di manganese. Quanto alla torbernite, non differisce da quella trovata nei vecchi lavori ed i campioni che la contengono non presentano traccia alcuna di autunite.

Il materiale mineralizzato proveniente da questi lavori, previa macinazione ed opportuno trattamento, ha trovato utile impiego nel preparare fanghi radioattivi che già sono stati applicati in alcune cure con buoni risultati. La preparazione di questi fanghi è in parte fatta nel primo tratto della galleria di direzione dove all'uopo sono state costrutte delle vasche in cemento. Il materiale sterile ha servito e servirà ancora per la copertura del torrente Lurisia.

Mentre, non appena sarà ultimato il traverso banco verranno riprese le ricerche sotterranee per rintracciare vene di acque fortemente radioattive, di cui già si ebbero degli indizi, ed altro minerale, anche all'esterno, durante la scorsa estate venne continuata l'esplorazione. Furono così scoperte e captate altre sei sorgenti a varia radioattività ed, alcune, con rilevante portata; aumentando in tal modo notevolmente le risorse idriche disponibili.